Anno II. N. 160

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 Sabato 6 luglio 1878 Arretrato centesimi 10

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. — Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna. Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 5 luglio

La pace si firmerà entro la quindicina; lo ha annunciato Northcote alla Camera dei Comuni. Dunque, nella Sala del Congresso di Berlino, le difficoltà vanno man mano scomparendo, ed eziandio talune difficoltà non sono realmente altro che espressione di quell'*etichetta diplomatica* cui i Plenipotenziarii non possono mancare. Così, ad esempio, le affettate esitanze della Turchia ad accettare l'occupazione austriaca della Bosnia e della Erzegovina, e la pretensione a conoscerne le modalità e la durata. Difatti la Turchia sa di dover subire la legge dei vinti; e quantunque finga credere alla temporaneità dell' occupazione, non ignora quale, all'ultimo, sarà il destino di quelle Provincie.

E noi affermiamo che la stessa etichetta diplomatica venne osservata dal Conte Corti, contro cui ora si scagliano i diari italiani di Parte moderata ed eziandio taluni della Sinistra, quasi inetto fossesi dimostrato a patrocinare gl'*interessi italiani*. Noi teniamo per fermo che nei *patti segreti* del Congresso qualcosa si sarà deliberato a favore dell'Italia, *ma all'*avverarsi di casi che immancabilmente debbono avvenire, e che per ora è artificio diplomatico il supporre come non avvenibili. L'Austria, ingrandita con l'annessione della Bosnia e della Erzegovina, si piegherà a qualche concessione riguardo l'Italia, quantunque assai probabilmente questa non abbia a riuscir tale da soddisfare appieno a tutti i desiderii e voti degl'Italiani. Solo col tempo e con la prudenza politica eglino perverranno a ricostituire integralmente la Nazione ne' precisi limiti segnati dalla geografia e dall'etnografia, com'anche dalle tradizioni storiche.

Così dubbioso è ancora il cómpito del Congresso riguardo la Grecia; e v' ha chi crede possibile l'annessione a quel Regno di ampli territorii sinora soggetti alla Turchia, e chi ritiene come la Tessaglia, l'Epiro e Candia non abbiano a sperare altro, che un governo autonomo. Ma è inutile il perdersi in conghietture, poichè fra qualche giorno l'opera del Congresso sarà fatta di ragione pubblica.

Per oggi ci è dato asserire come la questione del Montenegro, che sembrava impacciata, venne già risolta, e che sembra prossima a sciogliersi (a danno della Turchia) anche la quistione di Batum.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati. *Seduta prima del* 5 *luglio.*

Accordasi l'autorizzazione di procedere contro il deputato Alario.

Dichiarasi vacante il primo Collegio di Torino per la restituzione del deputato Ferrati alla cattedra dell'Università di Torino.

Approvansi senza discussione i progetti di legge: per la costruzione del padiglione ad uso degli studii anatomici dell'Università di Palermo; per le modificazioni alla legge che abolì le Corporazioni privilegiate delle arti e mestieri; per l' aumento dei fondi assegnati per l' inchiesta agraria. Approvasi pure il progetto di proroga del termine legale per la ricostituzione del Consiglio comunale di Firenze, dopo raccomandazioni di Mocenni, Muratori, Martini e le dichiarazioni del Zanardelli che assicura essersi provveduto onde, durante l'amministrazione straordinaria del R. Delegato, i servigii pubblici non abbiano a soffrire, ed anche i lavori pubblici possano continuare.

Approvasi pure il progetto per maggiori spese per la sistemazione della sede del Governo in Roma, circa la quale si fanno alcune avvertenze cui risponde il relatore Boselli.

Approvasi il progetto che sopprime la limitazione stabilita per la pensione dei Mille e parifica ad essi coloro che sbarcarono a Talamone, partendo con Garibaldi da Genova e da Quarto. Meyer ed altri propongono di aggiungere pure coloro che allo stesso scopo partirono da Livorno; ma, contraddicendovi Zanardelli e Adamolli, essi desistono dalla proposta.

Approvansi senza contestazione i progetti seguenti: costituzione in comune della borgata Santena; aggregazione del Comune di Presenzano alla Provincia di Terra di lavoro; aggregazione dei Comuni di Arzegno e Pigra al Mandamento di Castiglione Intelvi.

Approvasi infine il progetto d' istituzione del Monte pensioni per gl' insegnamenti elementari, sul quale ragionano Salaris, Indelli, Ercole, Pissavini, Muratori, Morini e De Sanctis.

Approvasi il progetto che modifica la legge del 29 maggio 1864, riguardo al fachinaggio del porto di Genova.

Seduta pomeridiana. Approvansi anzitutto a scrutinio segreto i nove Progetti discussi nella seduta del mattino.

Prendesi poi in considerazione la proposta di Bovio tendente a fare pareggiare gl'Istituti scolastici autorizzati agli Istituti governativi, non dissentendo il ministro De Sanctis che conferma la promessa presentazione delle Leggi di riforma sull'istruzione secondaria.

Stando si quindi per aprire la discussione sulla Legge per la diminuzione della tassa sul macinato, il Ministro Doda annunzia che il Governo, avvisa come convenga modificare le sue prime proposte, disponendo nei primi due articoli che la tariffa sulla macinazione del grano sia ridotta dal 1 luglio 1879 a lire una e cinquanta per quintale, e dalla stessa data la tassa sulla macinazione dei grani inferiori sia intieramente abolita, e che pel 1 gennaio 1883 la tassa sulla macinazione sia completamente abolita per qualunque specie di cereali Egli espone le considerazioni che indussero il Governo ad appigliarsi al partito proposto, che opina sia per tor-

APPENDICE

LE ELEZIONI NEI COMUNI RURALI

Dialogo

Interlocutori Sor Gnogno e Sor Pancrazio

G. Sor Pancrazio, le mie riverenze!

P. (con sussiego affettato) *Salutem tibi do.*

G. Sempre di buon umore.....

P. To', ci ho da piangere? Sono filosofo io.

G. Eh già, coll'acqua sul prato ....

P. Dica colla *gragnuola.*

G. Davvero? Me ne dispiace.

P. (tirando un sospirone) Ma.... *beati possidentes!*

G. Però i capitali......

P. Sì, quelli che m'intende:

G. Come no?

P. O scusi, ce li ha contati lei?

G. *Vox populi, vox Dei.*

P. Buono per la rima — Via, prego, Sor Gnogno, parliamo d'altro, mutiam tasto.. — A proposito di zucche: presto avremo l'elezioni neh?

G. Elezioni? Me ne curo di molto io! Facciano loro: io mi lavo le mani come Pilato — *lavabo inter innocentes manous meas* — e chi s'ha visto s'ha visto.

P. Male, malissimo,

G. Bene, benissimo.

P. Così andiamo d'accordo..

G. A maraviglia!

P. (fra se) Che originale?

G. Senta Sor Pancrazio: Le vengo schietto: Io a coteste comedie non ci credo un cavolo.

P. Comedie..... ma perchè.

G. Perchè.. ? Uhm.... acqua in bocca.

P. Poh, *inter amicos*...... mi pare....

G. Via; ce lo dirò a quattr'occhi. Venga qui che nessun ci ascolti, e stia bene attento.

P. Son tutto orecchio.

G. (a voce bassa) Dica un po: l'elezioni chi le fa?

P. O bella, gli Elettori.

G. Nego a *priori* e a *posteriori.*

P. Casco dalle nuvole! (battendosi la zucca).

G. No, signor, no, l'elezioni, per sua regola, ci vengono ammanite e servite in tavola con salsa più o meno piccante, ho a dirgliela? dalle *Consorterie.*

P. Non capisco una maledetta! La mi perdoni, sono un po' dolce di sale: Che gergo è questo? Cosa c'entrano le *Consorterie* nelle Amministrazioni Comunale e Provinciale?

G. Ah, cosa c'entrano? cosa c'entrano? Benedetta Lei e la sua preadamitica ingenuità! Pare impossibile che un capitalista.........

P. E dalli col capitalista..... è una fissazione.

G. Mi lasci finire: Voleva dire che un uomo come Lei dovrebbe oggimai avere appreso qualmente.

« Superbia, invidia ed avarizia, sono le tre faville che, a detta del Poeta, infiammano i cuori degli uomini e non di rado (ciò ch'è peggio) s'apprendono ai men valenti e alle birbe di tredici cotte. Questi cotali infatti veggendo che per sè medesimi valgono nulla, o quasi, ecco che si coalizzano fra loro, doventano legione — *viribus unitis* — e colla prepotenza del numero fanno alto e basso o spadroneggiano la situazione. Veda dunque, caro Sor Pancrazio, che uno il quale non si voglia addattare a far la parte della pecora, dell' asino del palo; veda, dico, che a costui torna meglio lo starsene rintanato a casa sua, lasciando a chi vi ha la voglia lo sbizzarirsi a gittare nell'urne un *voto* o *impostogli* o *inutile.*

« Forse tu non credi ch' i' loico fossi! »

« P. Rispetto la sua opinione, ma non la condivido punto nè poco. Che diamine! Con simili teorie, Sor Gnogno colendissimo, ritorneremo a ruota lavata ai bei tempi del *bastone.* Se ne ricorda eh? Pur troppo nè io nè Lei siamo più di primo pelo! Ella dice che non vuol essere il corbello degli altri. Al nome di Dio! Ebbene, si muova anche Lei, si dia le mani attorno anche Lei, faccia propaganda anche Lei. Fuori i *Candidati*; se galantuomini e capaci, il paese, non ne dubiti, gli accetterà. Ma in sin che ci staremo colle mani in mano guardando alla luna e sbadigliando, gli è certo che infrattanto i furbi ed i bricconi (passi pei gnoccoloni) avranno il sopravento. E poi quando vedremo che tutto va a rotoli, allora grideremo al ladro, al ladro, imitando così quello stupido villanzone che chiudeva il porcile quand' era già scappato, con riverenza, il porco. Non sa il proverbio: *Chi s'aiuta Dio l' aiuta?* »

G. Sta bene: ma i fatti sono fatti, e nessun proverbio arriverà mai a distruggerli. Creda a me, chi ha in mano mestolo.....

P. *Pardon* .... un' urgenza......

G. S' accomodi: arrivedella.

Y.

nare utilissimo alle popolazioni e ritiene non possa menomamente alterare le condizioni della pubblica finanza nell'anno prossimo nè negli anni avvenire.

Il Relatore Pianciani, a nome della maggioranza della Commissione, aderisce alla proposta del Ministero, e dice perchè vi abbia consentito.

La nuova proposta del Ministero è combattuta da Lioy che preferibilmente ammette la soppressione della tassa sui grani inferiori.

Eglen non opponesi al Ministero, ma lo avverte della grave responsabilità che assumesi.

Damiani, Tuminelli, Griffini, Cenecll, Bacelli, Florena ed altri consentono pienamente nella proposta del Ministero in cui hanno amplissima fiducia.

Bonomo mostrasi contrario ad approvare questa diminuzione d'entrata a motivo delle nostre angustie finanziarie.

Mussi e Alli-Maccarani rispondono al preopinante, ed affermano come ora trattasi di alleviare la situazione delle classi più povere.

La discussione generale è chiusa.

Trattansi parecchie risoluzioni presentate da Morpurgo, Bonomo, Torrigiani, Capo, Cavalletto, Della Rocca e Toscanelli.

Esse vengono svolte, e Morpurgo, svolgendo la sua, dice che egli ed i suoi amici riconoscono migliorate le condizioni finanziarie e sono disposti a votare l'abolizione della tassa sopra i grani inferiori, respingendo ogni altra proposta come illusoria e nociva alle finanze.

Annunziansi interrogazioni dirette al Presidente del Consiglio da Avezzana, Branca, Rudini, Antonibon intorno l'attitudine del Governo italiano al Congresso di Berlino, e di fronte all'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina e gli altri cambiamenti territoriali che si preparano in Oriente.

Notizie interne.

La *Gazzetta ufficiale* del 4 luglio contiene: Decreto Reale risguardante il premio di esazione sui proventi del fondo pel culto — Decreto Reale che abilita il Comune di Ragusa Inferiore ad applicare il *massimo* della tassa di famiglia — Decreto Reale che approva lo Statuto della Cassa di risparmio d'Imola — Decreto Reale che stabilisce pel 9 agosto gli esami di concorso a posti gratuiti nel R. Collegio Carlo Alberto — Disposizioni nel personale della pubblica istruzione ed in quello dipendente dal Ministero della guerra.

— Si assicura che i rappresentanti italiani a Berlino abbiano fatto delle riserve, in previsione che l'occupazione austriaca nella Bosnia e nell'Erzegovina si prolungasse o diventasse definitiva.

— La Commissione generale del Bilancio risolvette la questione del punto franco di Napoli nel senso favorevole alla città. D'Amico presenterà la relazione alla Camera.

— L'on. Cairoli mosse preghiera all'on. Avezzana perchè le Associazioni dell'Italia irredente non cerchino precipitare avvenimenti, i quali possono maturare con una condotta calma seria e prudente. Ciò fa ritenere che il Governo abbia qualche negoziato col Governo austriaco circa il Trentino. — Così la *Ragione*.

— L'altra sera a Roma nella Sala Dante si festeggiò il centenario di Rousseau con una conferenza. Vi assisteva un Pubblico affollatissimo. La presidenza era tenuta da Petroni. Eranvi circa duecento signore, molti deputati fra i quali Bertani, Marcora, Aporti, Barattieri, Mazzoni e circa una trentina d'altri. Furono letti telegrammi e lettere di Garibaldi, Saffi, Campanella, Mario, Rosa, Cavallotti, Carducci, Hugo. Pervennero pure adesioni e saluti da molte Società democratiche. La festa fu aperta con un breve discorso di Petroni che fu applaudito. Castellazzo, Bovio, Meren parlarono di Rousseau filosofo, artista, letterato, cittadino, e furono molto applauditi. La festa terminò colla lettura di varie poesie. Fu inviato un telegramma alle democrazie ginevrina e francese.

— Fu distribuito ai deputati il progetto di legge sulla riforma del servizio telegrafico, che era all'ordine del giorno degli uffici. Eccolo:

Art. 1. Ognuno ha diritto di valersi dei telegrafi dello Stato per la propria corrispondenza, pagando le tasse stabilite dalle vigenti leggi.

Art. 2. Non potrà essere ricusata o sospesa al consegna di un telegramma se non ove esso:

a) Contegna parole che manifestamente siano ingiuriose od offendano il buon costume;

b) Ecciti alla rivolta contro le autorità costituite;

c) Abbia per iscopo di commettere o favorire un crimine o un delitto;

d) Abbia per iscopo di porre ostacolo ai provvedimenti dell'autorità in caso di procedimenti penali o di grave pericolo di pubblica sicurezza.

Spetta esclusivamente agli uffici telegrafici l'esercitare questo sindacato, salvo il ricorso in via gerarchica.

Art. 3. Il Governo, con deliberazione del Consiglio dei Ministri e con Decreto reale motivato, da essere comunicato al Parlamento, può per un tempo determinato, in circostanze eccezionali e nell'interesse della sicurezza dello Stato, esercitare sui telegrammi un controllo politico, sospendere o limitare il servizio telegrafico.

Art. 4. Il secreto dei telegrammi è inviolabile. Solo il mittente o il destinatario di un telegramma, ed i loro eredi hanno diritto di ottenerne copia autentica finchè l'amministrazione ne conserva l'originale.

L'autorità giudiziaria, nei casi e modi di legge, ha facoltà di avere comunicazione dei telegrammi, sia per copia che per originale.

Nessun altro funzionario estraneo alla amministrazione telegrafica può avere comunicazione o cognizione dei telegrammi privati.

Art. 5. La soppressione o l'aprimento di un telegramma fatti deliberatamente da chi non vi abbia diritto, e l'arbitraria inclusione di una macchina in un circuito telegrafico in modo da poter carpire la cognizione dei telegrammi, sono parificati ai reati relativi alla corrispondenza epistolare e sono puniti colle medesime pene.

Art. 6. L'impiegato dei telegrafi che si impossessa di telegrammi altrui non suggellati ed esistenti negli uffici cui appartiene o a lui consegnati per ragione del suo impiego, ovvero li apre se suggellati per conoscerne, senza legittimo motivo, il contenuto, è punito col carcere estensibile a due anni e colla sospensione dai pubblici uffici.

Colla stessa pena è punito l'impiegato dei telegrafi che:

Rivela il contenuto dei telegrammi o la loro esistenza a persona diversa dal destinatario;

Sopprime un telegramma, il quale doveva essere trasmesso o conseguato al destinatario;

Altera dolosamente un telegramma.

Se i fatti indicati nel presente articolo sono commessi per prezzo o hanno nociuto ad alcuno, al cercere andrà unita la multa estensibile a 2,000 lire.

Se mercè un telegramma si esigono somme altrui spettanti, il colpevole è punito colle pene stabilite pel furto qualificato per la persona.

Art. 7. Lo Stato non ha alcuna responsabilità civile pel servizio dei telegrafi, salva la restituzione delle tasse e il pagamento delle somme stabilite nei vigenti regolamenti.

Del pari nessun impiegato è responsabile civilmente per servizio telegrafico ad eccezione del caso di dolo o grave negligenza.

Art. 8. Copia della presente legge sarà affissa nelle sale di tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Notizie estere

Il comm. Massarani, rappresentante dell'Italia all'Esposizione di Parigi, convocava all'*Hotel Continental* a banchetto i giurati del primo gruppo e i ministri di Agricoltura e della Pubblica Istruzione; propinò alle arti belle ed alla Francia. Gli rispose degnamente il sig. Teisserenc. L'adunanza si sciolse in mezzo al più schietto entusiasmo.

— Il Comitato del Congresso operaio socialista invita i delegati a Parigi pel 12 settembre secondo le decisioni del Congresso di Lione.

— Un dispaccio da Washington, reca: Assicurasi che l'ordine, che d'altronde già esisteva, d'inseguire i ladroni fin sul territorio messicano, sarà d'ora innanzi più rigorosamente eseguito senza badare alle proteste messicane; imperocchè se il Messico reprimesse egli stesso queste depradazioni sul confine, eviterebbe la invasione del suo territorio da parte delle truppe messicane.

— Scrivono da Parigi, 4: È stata fatta la somma delle entrate nei due mesi di maggio e di giugno in cui è aperta l'Esposizione. Queste entrate diedero 3,152,832 lire, che è all'incirca la somma delle entrate dei primi tre mesi dell'Esposizione del 1867. Il Consiglio dei ministri decise di fare una lotteria di due milioni, con biglietti da cinquanta centesimi cadauno, per acquistare oggetti all'Esposizione.

— Lo Scià di Persia è partito da Parigi il 2 diretto per Vienna, da dove si recherà a Teheran per la metà del mese d'agosto. Si sarà probabilmente accorto che le feste prodigategli in occasione dell'ultima sua visita in Europa erano dovute più alla curiosità di vedere una cosa (fortunatamente) rara nel mondo civile, che non al desiderio di rinnovare la sua conoscenza.

DALLA PROVINCIA

Dal Distretto di Sacile ricevemmo la notizia che si continua ad osteggiare vivamente la rielezione del Conte Giacomo di Polcenigo a Consigliere provinciale. Il numero di sabbato scorso del *Tagliamento* fu uno dei mezzi per combatterlo, quantunque, a parlar schietto, la maggior parte degli Elettori rurali, perchè poco leggono, non sia proclive a ricevere le impressioni delle accuse di quel Foglio.

Noi abbiamo letto l'articolo del *Tagliamento* allusivo al Conte di Polcenigo, e (non entrando, come direbbesi, nel *merito* delle altre accuse) ci dolse che l'articolista abbia voluto richiamare alla memoria una polemica nata nel 1873 a proposito del nostro Istituto tecnico.

Ma poichè l'articolista volle richiamare alla memoria quella polemica, giova rettificare i fatti. Gli Elettori sono padroni del loro voto; ma non di attribuire ai *Candidati* benemerenze o colpe fuori della verità.

Il Conte di Polcenigo, insieme all'avvocato Paolo Billia ed all'ingegnere Pauluzzi, fece parte d'una Commissione eletta dal Consiglio provinciale con l'incarico di studiare qualche economia a sollievo dei contribuenti. Dunque, non per iniziativa propria, bensì per *dovere d'ufficio*, il Conte di Polcenigo si pose a tale opera ingrata. E siccome le spese obbligatorie sono intangibili, le *economie* si dovevano cercare fra le *spese potestative*. Del resto, piuttosto chè con l'intenzione di distruggere l'Istituto tecnico, con l'intenzione di frenare le domande di sempre maggiori spese per esso, nella Relazione della Commissione si ammise come ipotesi il sacrificio dell'Istituto, e specialmente perchè (anche restando, come ne aveva speciale motivo, l'Istituto tecnico di Udine) si cominciasse dalle Rappresentanze provinciali a far conoscere al Governo, potersi conseguire l'identico effetto dell'istruzione tecnica, limitando il numero degli Istituti. Riguardo agli appunti che il Conte di Polcenigo faceva a quella specie d'istruzione, i posteriori provvedimenti venuti dal Ministero provano ch'erano appieno ragionevoli ed opportuni.

E che non si ritenesse il Conte di Polcenigo nemico dell'istruzione, bensì desideroso di conservarla pur risparmiando un lusso di spese che pesavano sui contribuenti, risulta eziandio dal fatto che, nello scorso anno, fu appunto il Conte di Polcenigo inviato a Firenze a rappresentare la Provincia in una Conferenza avente lo scopo di emettere voti al Governo riguardo gl'Istituti tecnici; ed in quella Conferenza il Conte di Polcenigo chiese unicamente che lo Stato assumesse (come sarebbe cosa ottima) ogni spesa ed ogni ingerenza sui cennati Istituti.

Quindi tutt'altro che nemico dell'istruzione, perchè uomo d'ingegno, il Conte di Polcenigo tendeva ad unificare gl'Istituti di istruzione secondaria ed a riformarne i programmi, scopo cui tendono quanti v'hanno in Italia uomini intelligenti in siffatte materie. Che se, nell'occasione delle elezioni del Distretto di Sacile, gli si vuole fare un appunto di ciò, noi non siamo in grado di annuire per fermo a siffatto giudizio, perchè ingiusto.

Anche il *Giornale di Udine*, malgrado la viva polemica del 1873 a proposito dell'*Istituto Tecnico*, addimostrò di favorire la *candidatura* del Conte di Polcenigo; dunque vedano i di lui avversari quanto questo appunto sia di scarso valore.

E se il Conte di Polcenigo non amasse la serietà dell'istruzione, il Consiglio Provinciale non lo avrebbe, mesi addietro, nominato a membro di una Commissione cui affidava l'incarico di riformare lo Statuto del Collegio Uccellis!

CRONACA DI CITTÀ

Il Comitato dell'Associazione Democratica si riunirà Lunedì p. v. alle ore 8 pom. nei locali di Redazione della *Patria del Friuli* per deliberare su varie proposte presentate.

Udine, 6 luglio 1878.

La Presidenza.

Effetti dell'ubbriachezza. Certo D. G. di Perpetto, sortendo da un'osteria e mal reggendosi in gambe per essere ubbriaco, cadde a terra e riportò una percossa alla testa, che cagionandogli poi la congestione cerebrale, lo rendeva, poche ore dopo, cadavere.

Furti. Ignoti perpetrarono due furti di 4 galline in Azzano Decimo.

— Il Co. Montereale di Pordenone sorprendeva nel suo cortile un individuo, mentre questi stava per asportargli un secchio di rame, e lo consegnava quindi all'Arma dei R. Carabinieri.

— In Pavia di Udine, non si sa da chi, furono rubati degli oggetti di masserizie e 7 galline in danno di D. G. B.

— Certo C. O., introdottosi negli orti di proprietà di D. C. e M. M. di Treppo Carnico, involava diverse piante d'aglio del valore di L. 6.

— In danno di D. G. in Comune di Villa Santina, fu rubata una carretta a due ruote del costo di L. 70.

Arresti. I R. Carabinieri di Meduno arrestarono un individuo per un furto di 7 metri di cotonina.

— Quelli di Maniago arrestarono un altro per minaccie ai propri genitori.

Incendio. Il dì 1 corrente, verso le ore 5 pom. in Comune di Savogna, veniva distrutta dal fuoco una stalla di proprietà di certo D. F., il quale ebbe quindi a risentire un danno di L. 400.

La causa di tale disastro è ignota.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani (7) dalla Banda del 72° Regg. fanteria in Mercatovecchio dalle ore 7 alle 8 1/2:

1. Marcia « I cinque prigionieri » — N. N.
2. Mazurka « Una condoglianza mista » — Baracchi
3. Atto 3° « Torquato Tasso » — Donizzetti
4. Valzer « Vandern in Lenz » — Faust
5. Introduzione « La Traviata » — Verdi
6. Polka « Arlecchino » — Mantelli

Concerti musicali. Per questa sera Concerto al Caffè Meneghetto che darà con nuovi pezzi il sestetto Udinese (tempo permettendo).

Nelle due ultime sere nel Teatrino Guarnieri (Albergo al Telegrafo) il Pubblico accorse numeroso, festeggiando concertisti e cantanti.

Nella Birraria al Friuli domani, domenica 7 luglio alle ore 8 e mezza *grande concerto musicale* sostenuto dai primari Professori della Banda *militare*, col Giardino splendidamente illuminato.

Il programma verrà distribuito ai concorrenti.

Birraria al Giardino grande Il sottoscritto ha invitato la Compagnia dei dilettanti Corali costituenti la Società *Giovanni d'Udine* pel giorno di domenica, 7 corrente, alle ore 8 pom. alla suddetta Birraria, la quale Compagnia si produrrà coi seguenti cori:

I. **Accorrete**, Coro campale del Maestro N. N.
II. **Gerusalemme**, Coro preghiera nei *Lombardi* del Maestro Verdi.
III. **Patria oppressa**, Coro nel *Macbeth*.
IV. **Rataplan**, Coro bivacco nell'*Assedio di Leida* del Maestro Petrella.
V. **Nabuccodonosor**, Coro d'introduzione dell'Opera del Maestro Verdi
VI. **Brindisi**. Coro nella *Linda*.

Venier Giovanni.

Ultimo corriere

Scrivono da Trieste al *Tempo*:

« Oggi fu sequestrato l'*Indipendente* per alcuni commenti sulla occupazione, per parte dell'Austria, della Bosnia e dell'Erzegovina. Le locali autorità, allarmate dall'agitazione manifestatasi in Italia pei confini naturali, spiegano il massimo rigore contro i patrioti. »

— Nel 4 luglio, giorno natalizio di Garibaldi, s'inviarono a Caprera da tutte le parti d'Italia telegrammi di ricordi ed auguri.

— Apprendiamo (dice l'*Indipendente*) che i due studenti sig. Bennati e Quarantotto, arrestati a Capodistria in seguito ai fatti del decorso giugno furono posti in istato d'accusa per alto tradimento.

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*: « Ieri colla corsa del mezzogiorno il comm. Berti, compiuta l'inchiesta sul deplorevole fatto della sera del 28 p. p., è partito da Venezia. Prima di partire si recò a conferire col console generale austro-ungarico.

Il riserbo che ci siamo imposti, pendendo un processo amministrativo ed uno giudiziario, ci consiglia a non occuparci di quanto scrissero sull'argomento i giornali, che hanno assunto la difesa del R. Prefetto e delle altre Autorità di pubblica sicurezza.

Annunziamo frattanto che uno dei quattro arrestati venne posto dal Tribunale in libertà, dicesi per essere egli riuscito a dimostrare di non essersi trovato sul luogo del fatto. »

TELEGRAMMI

Berlino, 5. Nei circoli bene informati corre voce che la Turchia, rassicurata dalle dichiarazioni di Andrassy, ritirò formalmente il rifiuto di permettere all'Austria l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, e si associò invece al mandato europeo conferito a questa Potenza, trovandolo regolare. L'Austria ricusò ogni ingrandimento territoriale del Montenegro dalla parte di Dulcigno e sulla riva della Bojana. I delegati turchi si oppongono ancora a che vengano tradotte in atto le simpatie delle Potenze occidentali verso la Grecia, e così pure resistono al progetto di sequestrazione finanziaria a favore de' creditori della Turchia; essi domandano inoltre che la Russia non possa pretendere alcuna priorità nel pagamento dell'indennizzo di guerra. Si crede però che i rappresentanti della Porta cederanno anche su questi punti. Bismark cerca di conciliare l'Inghilterra e la Russia riguardo alla difficile vertenza che concerne Batum. Lord Beaconsfield si mostra a questo proposito risoluto ed energico, per salvare la propria popolarità che è di molto scemata.

Londra, 5. Camera dei Comuni. Bourke, di fronte ai desiderî espressi sulla sorte di Creta, dichiara che il Governo non dimentica Candia, che l'annessione di quest'isola è però difficile ad onta della preponderanza dei cristiani. Il Congresso si occupa di Candia; egli non può però dire sulla probabilità del deliberato in proposito.

Londra, 5. La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al tre e mezzo per cento.

Parigi, 5. La *République française* critica vivamente l'opera del Congresso; dice che ella vorrebbe che i plenipotenziarii avessero maggiore modestia, poichè la loro opera minaccia di non essere vitale. Il trattato di Santo Stefano nella sua brutalità sarebbe stato meno grave dal punto di vista del diritto pubblico e della moralità politica, che il trattato di Berlino.

La *République* compiange i diplomatici che prestarono mano alla spogliazione della Bessarabia. Parlando del presunto abbandono della Grecia, dice: Non sappiamo qual nome dare alla attitudine di Beaconsfield e di Salisbury a Berlino.

Il *Gaulois* annunzia che la Prussia comperò dal Marocco il porto, la città e la pianura di Adierond sul Mediterraneo, presso l'Algeria.

Londra, 5. Il *Times* ha da Berlino: Credesi che la Russia otterrà Batum, ma le si proibirà di fortificarla. L'Austria ottiene Spizza.

ULTIMI

Vienna. 5. La *Corrispondenza politica* ha i seguenti telegrammi:

Berlino, 5. La riserva fatta ieri dai Delegati turchi riguardo l'occupazione della Bosnia è considerata come espressione della politica turca, per isviare tale questione.

Costantinopoli, 5. La Porta e l'Ambasciata inglese ricevettero la notizia di sanguinosi combattimenti a Candia.

Bukarest, 5. Cogalniceano sarebbe richiamato da Berlino in seguito alle decisioni prese dalla Camera nella seduta segreta di lunedì.

Berlino, 5. La seduta d'oggi del Congresso cominciò alle ore tre, e si tratterà la questione greca.

Sopratutto la Francia e l'Italia mostrano simpatia per le aspirazioni della Grecia; l'Inghilterra tiensi riservata. In generale, la Porta soltanto si oppone ai voti dei Greci. La questione dell'autonomia delle Provincie greche presenta difficoltà alle Potenze.

Cavalheodori-pascià dichiarò ieri che soltanto la Porta vuole intendersi direttamente coll'Austria sulla questione dell'occupazione, non già che accetti la occupazione. La questione di Batum è discussa in trattative confidenziali, e sperasi presto di poterla sciogliere in modo soddisfacente. Il Congresso terminerà giovedì. Dopo la chiusura vi sarà un pranzo a Corte, ed altre feste in onore dei Delegati.

Berlino, 2. Il miglioramento nella salute dell'Imperatore continua.

La Russia ponesi, per le sue domande pecuniarie per quanto non siano espressamente coperte da cessioni territoriali, dopo i creditori della Turchia aventi diritti ipotecari.

Vienna, 5. Il Presidente del Ministero Auersperg consegnò oggi all'Imperatore le dimissioni di tutto il Gabinetto.

Telegrammi particolari

Berlino, 6. Ieri al Congresso i Delegati della Francia e dell'Italia proposero d'invitare la Porta a concertarsi colla Grecia per la rettificazione della frontiera. La rettificazione comprenderebbe circa la metà dell'Epiro e della Tessaglia. Il Congresso spera in un accordo; in caso contrario, decise di offrire la sua mediazione. Tutti i Delegati approvarono questa proposta, eccettuati i Delegati turchi che si astennero dal votare, dichiarando d'essere senza istruzioni.

Il Congresso approvò le garanzie per l'autonomia e le riforme da introdursi nell'Isola di Candia ed in altre provincie. I Consoli formeranno probabilmente la Commissione di controllo.

Il Congresso discuterà oggi la questione della Turchia asiatica.

Dicesi che un accordo sia stabilito circa Batum, che cederebbesi ai Russi, ma tutte le sue fortificazioni sarebbero smantellate. L'altra parte dalla Porta di Trajano alla gola Ichtiman si cederebbe alla Turchia nel Sangiacato di Sofia.

Londra, 6. I trasporti *Himalaya*, *Orontes*, e *Tamar* sono partiti per Malta. L'Ammiragliato ordinò che il *Simun* rechisi a Malta nel 10 luglio.

Roma, 6. È sicura l'approvazione della proposta ministeriale sul macinato. Oggi si annuncerà la proroga delle sedute della Camera.

Gazzettino commerciale.

Sete. A Milano si ebbero nel 4 luglio affari limitati, e questi specialmente in organzini; i detentori respingono le basse offerte.

Anche a Lione, 3, pochi affari.

Grani. A Novara, 4, affari discreti nei grani nuovi ben seccati, però a prezzi deboli. Meliga sostenuta, riso e risone neglette.

A Verona, 4, frumenti nuovi ribassati una lira; nuovo aumento nei frumentoni di cent. 50 al quintale; risi e risoni offerti con facilitazioni.

D'Agostinis Gio. Batta, *gerente responsabile*.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 5 luglio

Rend. italiana	82.10. —	Az. Naz. Banca	2110.—
Nap. d'oro (con.)	21.60. 1[2	Fer. M (con.)	346 —
Londra 3 mesi	27.—.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	107.80 —	Banca To. (n.°)	696.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob	—.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 4 luglio

Inglese	95.7[8	Spagnuolo	14.3[8
Italiano	75.3[8	Turco	15.1[4

VIENNA 5 luglio

Mobiliare	260 50	Argento	—.—
Lombarde	77.25	C. su Parigi	46 15
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	115.75
Austriache	266.50	Ren. aust.	66.75
Banca nazionale	839.—	id. carta.	—.—
Napoleoni d'oro	9.29. —	Union-Bank	—.—

PARIGI 5 luglio

3 0[0 Francese	76.60	Obblig. Lomb.	—.—
5 0[0 Francese	114.52	» Romane	274.—
Rend. ital.	75.75	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	170.	C. Lon. a vista	25.12.1[2
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	7.1[2
Fer. V. E. (1863)	245.—	Cons. Ingl.	96.15[16
» Romane	76.—		

BERLINO 5 luglio

Austriache	464.—	Mobiliare	452.—
Lombarde	135.50	Rend. ital.	76.70

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 5 luglio (uff.) chiusura

Londra 115.75 Argento 101.15 Nap. 9.28.

BORSA DI MILANO 5 luglio

Rendita italiana 81.85 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 21.57 a —.—

BORSA DI VENEZIA, 5 luglio

Rendita pronta 81 90 per fine corr. 81.—
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250 250
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 26.94 Francese a vista 107.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.61	a 21.63
Bancanote austriache	» 232.50	» 233.—

Per un fiorino d'argento da 2.34 a 2.36.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

5 luglio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	753.2	752.4	750
Umidità relativa	56	47	68
Stato del Cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	calma	S W	calma
Vento (vel. c.	0	4	0
Termometro cent.°	18.3	22.3	18.4

Temperatura (massima 25.1
Temperatura (minima 10.6
Temperatura minima all'aperto 8.0

Orario della strada ferrata

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze p. Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.12 ant.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.44 » dir.	8.44 » dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.

da Resiutta	per Resiutta
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Udine, 1878 — Tipografia Jacob e Colmegna